

Per ora ci ha salvati l'edera

Duccio Pradella

Ormai sono circa venti anni che ho le api e sicuramente quest'ultima, fra tutte, è stata la stagione più difficile. Spero che il 2017 diventi un brutto ricordo da raccontare ai giovani apicoltori e non voglio credere che invece sia la conferma di una negativa tendenza (purtroppo già il 2016, il 2014...). Molti di noi si sono avvicinati all'apicoltura per passione, per il piacere di osservare le api mentre volano, mentre visitano i fiori, mentre tornano col polline, quando le famiglie si sviluppano, quando riempiono i melari e anche quando sciamano. Questa è l'apicoltura che ci piace! Vedere per mesi le api in sofferenza, ferme, affamate e assetate e, come sempre, cariche di varroa, è veramente dura. Partire mattina e sera con acqua e zucchero per mantenere in vita le api ti deprime moralmente e economicamente. Per fortuna basta un po' di pioggia, vedere le piante riprendersi, vedere le api volare, per tornare ad avere speranza.

L'edera, ormai sempre più amata che odiata, e l'inula nonostante fossero state bruciacchiate dalla torrida estate ci hanno fatto tornare un briciolo di ottimismo. Inverniamo alveari "belli pesi", ma in molti casi le scorte sono o di edera o di sciroppo, in un caso miele difficile da consumare nell'altro cibo di indubbia qualità.

Le api ci sono ma il ricambio non sempre c'è stato. L'edera sembra abbia fornito nettare ma poco polline. Nettare che, forse anche a causa delle basse temperature notturne, ha

"intasato" i nidi lasciato pochissimo spazio per la covata. Continua a non piovere, l'acqua caduta o ha causato danni (vedi Livorno) o ha solo alleviato parzialmente la siccità. Siamo a fine ottobre e continuo ad annaffiare l'orto, non vedo nascere i funghi, vedo api bere nei rubinetti e nelle ciotole dei cani in giardino, fiumi e fonti secche.

La varroa si sta facendo (ri)vedere, *Aethina tumida* continua ad essere presente in Calabria, la *Vespa velutina* è in Toscana e gli interventi di contrasto sono stati effettuati solo a metà ottobre (riproduttori già nati?).

Continuano le notizie di abuso di pesticidi.

Pensando ai tanti problemi che affliggono api, apicoltori e non solo viene da chiedersi che ne sarà di noi?

Impossibile rispondere. Avremo un futuro se saremo capaci quotidianamente, io per primo, di riflettere sulle azioni che compiamo e sulle conseguenze che queste determinano. Riciclare, differenziare, limitare gli sprechi, devono diventare priorità per ognuno di noi.

L'Arpat, a mio avviso, deve continuare con più forza e determinazione il percorso intrapreso, un percorso che sempre più deve indirizzarsi al miglioramento delle norme e regolamenti vari, ma anche, e soprattutto, alla crescita culturale del settore apistico.

"Quello che facciamo è soltanto una goccia nell'oceano. Ma se non ci fosse quella goccia all'oceano mancherebbe"
Madre Teresa di Calcutta

Sabato 16 dicembre 2017
BiblioteCaNovalisolotto
via Chiusi 4/3 - Firenze
Convegno di fine anno
dell'apicoltura Toscana:

*nell'occasione si svolgerà la premiazione
del 32° concorso regionale
dei Mieli Toscani*
(a pag. 4 regolamento e scheda di partecipazione)

IMPORTANTE!
31 dicembre
scadenza denuncia
annuale degli alveari
A pagina 3 tutte le informazioni

Caro Stefano,

per tutti quelli che ti hanno conosciuto e che, grazie al tuo forte contributo iniziale, possono fare assegnamento sull'esistenza dell'Arpat, non è facile rendersi conto della tua scomparsa così improvvisa. Abbiamo tutti presente il tuo impegno e passione per i temi che ci accomunano: apicoltura, ambiente, agricoltura sostenibile, e ci mancherà il confronto con quelle tue "illuminazioni", quelle tue idee fuori dai percorsi ordinari che normalmente determinano la vita di una associazione di apicoltori.

Non per altro ti chiamano "Settecervelli".

È grazie a tutti questi "cervelli" che sei stato determinante per la nascita dell'Arpat, per la costituzione della Coop. Apitoscana, per il riconoscimento dell'Unaapi.

E l'apicoltura è solo un pezzo (importante) dei tuoi molteplici interessi, tutti affrontati con passione e grande, grandissima generosità.

Nel dare un forte abbraccio alla tua famiglia, ancora una volta ti salutiamo e ti ringraziamo.

Dolce Vernio 2017: Vespa velutina, produzioni e clima

Michele Valleri - Federico Cappa

La rassegna Dolce Vernio che si svolge ormai da 13 anni, oltre ad un'ottima occasione per testare i prodotti locali e decretare il migliori mieli toscani, rappresenta un importante momento di incontro per discutere delle tematiche apistiche che hanno caratterizzato la passata stagione.

Nel corso del convegno, che precede la premiazione del concorso mieli, si è svolto il consueto scambio di opinioni tra gli apicoltori e i relatori Michele Valleri (tecnico Arpat) e Federico Cappa (Università di Firenze) che hanno parlato dell'arrivo della *Vespa velutina* in Toscana e il crollo delle produzioni di miele a causa delle avversità climatiche.

Il dottor Federico Cappa ha illustrato le novità sull'espansione della *V. velutina* in Italia con particolare riferimento alla situazione Toscana.

“Giunge quasi a conclusione questa stagione 2017 di monitoraggio di *V. velutina* in Toscana nell'ambito del progetto Interreg ALIEM (*Action pour Limiter les risques de diffusion des espèces Introduites Envahissantes en Méditerranée*), attuata sul territorio regionale grazie alla collaborazione delle 3 associazioni accreditate (Arpat, Toscana Miele e AAPT), il CREA (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria) e le Università di Firenze e Pisa.

La rete di monitoraggio ha permesso la segnalazione del primo focolaio di *V. velutina* in Toscana, presumibilmente un singolo nido, in località Strettoia (Pietrasanta, LU) a fine Giugno 2017.

L'attività di monitoraggio, svolta da tecnici e soci delle associazioni, ha permesso di seguire l'evolvere della situazione a livello regionale e, al momento, sebbene la predazione da parte di operaie di *V. velutina* sull'apiario di Strettoia sia andata avanti fino ad inizio autunno, il famigerato calabrone asiatico non sembra essere presente sul territorio regionale con altri focolai.

La discontinua presenza di operaie di *V. velutina* a Strettoia, purtroppo, non ha permesso di intervenire con metodi efficaci di distruzione del nido, il quale potrebbe essere potenzialmente ancora attivo. Pertanto, vista anche la segnalata presenza di *V. velutina* nella provincia di La Spezia, viene chiesto agli apicoltori che hanno aderito alla campagna, di proseguire con l'attività di monitoraggio anche nel mese di Novembre, fino al termine della stagione in cui sono attive le riproduttrici di *V. velutina*, nella speranza di catturare nelle trappole le eventuali future regine.

Allo stesso modo, sarebbe importante iniziare presto (Marzo 2018) con l'attività di monitoraggio e trappolaggio primaverile per cercare di eliminare le future regine prima della fondazione di nuove colonie.

La rete di coordinamento ringrazia sinceramente tutti i soci che hanno aderito a questa stagione di monitoraggio per la costanza e l'impegno.

Chi non avesse ancora inviato il resoconto dell'attività di monitoraggio 2017 può inviarlo all'indirizzo federico.cappa@unifi.it o contattare l'associazione.”

Oltre all'arrivo della *V. velutina* nel corso del convegno si è parlato dell'andamento produttivo del miele in Italia e su come sia stato negativamente condizionato dalla situazione meteo.

La produzione di miele nel 2017 è stata scarsa in tutta Italia e le produzioni toscane, insieme ad altre regioni del centro Italia come Lazio e Emilia Romagna, sono tra le peggiori. Se il sud ha potuto vantare di ottime produzioni di agrumi (anche 30kg a famiglia) e il nord, sebbene non abbia prodotto acacia, ha potuto contare sui nettari di alta montagna, in nessuna zona della Toscana si è registrata una significativa produzione di miele.

Alcune zone della Toscana inoltre, a causa del perdurare della siccità hanno prodotto (poco) solo a primavera. Principalmente 3 fattori meteorologici hanno inciso notevolmente sulle produzioni del 2017: l'assenza prolungata di precipitazioni, la gelata tardiva di fine aprile e il caldo arido estivo.

Oltre a ciò i vari centri meteorologici italiani ed europei hanno rilevato che l'andamento climatico di questi ultimi anni in Italia è caratterizzato da:

- aumento di anni con forte carenza idrica. A giugno il Cnr ha dichiarato: «in nessun altro luogo d'Europa le condizioni di umidità del suolo sono così secche come in Italia centrale», e in particolare nella Toscana del sud «la situazione attuale si distingue per la sua intensità e persistenza. Tuttavia ciò che preoccupa di più è l'irregolarità nella distribuzione annuale delle piogge sia nella stagione secca che in quella piovosa; questo favorisce l'aumento degli eventi alluvionali e delle ormai note “bombe d'acqua”;
- temperature primaverili e estive in aumento ciò rappresenta un problema soprattutto a primavera quando le piante germogliano prima a causa dell'innalzamento della temperatura e vengono successivamente danneggiate dalle gelate tardive;
- il numero delle ondate di calore e il numero di giorni critici di caldo in estate aumenta; questo fenomeno stressa le piante con un conseguente crollo della produzione di nettare e spinge le api ad un blocco di covata estivo e ad una costante ricerca d'acqua per combattere la calura.

Purtroppo l'avversità climatica del 2017 rispecchia un trend negativo di questi ultimi anni, se queste avversità climatiche si dovessero ripetere nelle prossime stagioni è probabile che molte aziende apistiche siano costrette a chiudere o a ridimensionarsi.

Ciò che è certo è che vi sono sempre meno produzioni “eccezionali”, la stagione apistica inizia prima e finisce dopo (più costi più lavoro) e le fonti nettariifere e pollinifere sono sempre più intermittenti.

La sede dell'Arpat è aperta dal martedì al venerdì dalle 14,30 alle 18,30

Contributi per il nomadismo:

E' aperto il bando della Regione Toscana che, anche per il 2017/18 rende disponibili ad apicoltori le risorse della UE del regolamento 1308/13

Sono i fondi destinati a finanziare gli acquisti di arnie e attrezzature per nomadismo, Il decreto mette a disposizione per i finanziamenti l'importo totale di euro 180000.

E' possibile presentare le domande dal 15 novembre al 15 dicembre 2017

Presso l'associazione i soci ARPAT possono ricevere tutta l'assistenza tecnica necessaria per la compilazione della domanda **inviandoci la documentazione completa entro e non oltre venerdì 10 dicembre.**

Possano richiedere i contributi gli apicoltori in possesso di partita Iva, in regola con a dichiarazione degli alveari, con attivo un fascicolo aziendale sul sistema ARTEA.

Gli interventi finanziabili sono:

(c2.1) Acquisto arnie;

(c2.2) acquisto macchine, attrezzature e materiali vari specifici per l'esercizio del nomadismo;

(c2.3) acquisto autocarri per l'esercizio del nomadismo.

Potete trovare sul nostro sito la lista del materiale finanziabile e le percentuali di contribuzione.

Il contributo massimo erogabile per beneficiario non può essere superiore a euro 12.000,00.

Non sono ammesse domande per un importo minimo del contributo pubblico concedibile inferiore a euro 3.000,00.

Anche in sede di accertamento finale deve essere confermato un importo del contributo concedibile pari ad almeno euro 3.000,00, pena la decadenza dei contributi concessi.

Raccolta denuncia alveari

I soci Arpat possono consegnarci le denunce degli alveari da inserire in anagrafe in occasione dei seguenti incontri:

CASTELFRANCO DI SOTTO (PI) mercoledì 13 dicembre alle ore 21 presso Casa del Popolo via Francesca Sud 30

PRATO lunedì 6 novembre alle ore 21- Parrocchia Galcetello Via 7 marzo 35

ROSELLE (GR) mercoledì 8 ore 18 circa (al termine dell'incontro sulle linee guida) presso Pro loco via Batignanese 1

Censimento apistico 2017 obbligo di denuncia alveari

Come più volte ricordato, nel periodo che va dal 1 novembre al 31 dicembre di ogni anno è obbligo per tutti gli apicoltori denunciare alle ASL di riferimento i dati del proprio allevamento: postazioni e numero di alveari e sciami.

Dal 2015 non è più possibile la trasmissione cartacea del modello, **ma è obbligatoria la trasmissione telematica della denuncia**, collegandosi all'anagrafe apistica nazionale (BDA)

L'accesso online alla BDA può avvenire solo se l'utente è "riconosciuto", e questo è possibile utilizzando un lettore di smart card e la tessera sanitaria che funge da CNS (carta nazionale dei servizi) e che permette di identificare univocamente l'apicoltore. Riconosciuto dal sistema l'apicoltore può accedere ai propri dati e procedere con la denuncia.

Questa operazione può essere inoltre delegata alla nostra associazione compilando un apposito modulo di delega insieme al modulo di denuncia.

L'Arpat **offre gratuitamente** questa possibilità a tutti gli associati in regola con il pagamento della quota associativa 2017, che devono farci pervenire **il modello di denuncia (MODELLO B) completo di delega e copia di un documento di identità che trovano allegato a questa newsletter**. Poichè l'operazione di censimento comporta l'inserimento di tutti gli apiari attivi, completi di georeferenziazione, chiediamo agli interessati di farci avere quanto prima il modello compilato, **entro il 10 dicembre prossimo**, e contattarci per ogni eventuale chiarimento.

Inoltre vi chiediamo di prestare attenzione a quanto segue

DELEGA:

- non deve essere compilata se già rilasciata in precedenza all'Arpat;
- deve essere compilata se sono variati i dati identificativi della azienda (N.B.: se l'apicoltore commercializza i prodotti dell'alveare per la variazione di alcuni dati, come ad esempio la residenza, potrebbe richiedere l'invio di una comunicazione tramite lo sportello Suap);
- l'associazione non può essere delegata se la delega è stata in precedenza già rilasciata alla propria Asl, a professionisti o ad altra associazione.

COMPILAZIONE MODELLO B:

1. N (numero progressivo apiario): indicare gli apiari con un numero progressivo identico a quello del precedente censimento;
2. data chiusura/apertura apiari (se nuovo): da inserire la data di chiusura se l'apiario non verrà più utilizzato negli anni futuri, o la data di apertura se si tratta di un nuovo apiario non presente in BDA;
3. N°sciami o nuclei e/o alveari: inserire il numero di sciami o alveari presenti nell'apiario. Se nell'apiario non sono presenti sciami o alveari, ma l'apiario verrà comunque riutilizzato indicare 0 in modo da mantenere l'apiario attivo.
4. Coordinate geografiche: **vanno indicate in gradi decimali** (es.: latitudine 43.765515 longitudine 11.3127069 con almeno sei cifre decimali).

N.B.: Per i propri soci l'Arpat offre il servizio gratuito per la prima registrazione e per il censimento annuale degli apiari già presenti in BDA. Verrà richiesto un contributo per l'inserimento di apiari non ancora presenti, per le movimentazioni e per le cessioni/vendite di sciami, pacchi d'ape, regine.

32° Concorso Mieli Toscani

32° Concorso

Mieli Toscani

Scheda di partecipazione
n° _____

Nome e cognome

Indirizzo _____

email _____

Tel _____

Categoria di appartenenza

- | | |
|----------------------------|--------------------------|
| 1) Acacia | <input type="checkbox"/> |
| 2) Castagno | <input type="checkbox"/> |
| 3) Millefiori | <input type="checkbox"/> |
| 4) Melata | <input type="checkbox"/> |
| 5) Monoflora (specificare) | |

Località di produzione

data iscrizione _____

firma del concorrente

Regolamento:

Il concorso ha lo scopo di incentivare la produzione del miele toscano di qualità e di promuoverne il consumo.

Il concorso si articolerà nelle cinque categorie

**Acacia - Castagno - Millefiori - Melata -
Monoflora vari**

Le categorie potranno diminuire o aumentare per mancanza o maggior diversità di campioni presentati.

Gli apicoltori che intendono partecipare al concorso dovranno consegnare **all'Arpat, entro il 1 dicembre o c/o la Coop. Apitoscana, entro e non oltre il 2 dicembre 2017 per ogni campionatura di miele presentato in concorso:**

- ❖ **2 confezioni da 250 grammi ciascuna, in idonei vasi cilindrici di vetro chiaro, completamente anonimi**
- ❖ **una scheda di partecipazione debitamente compilata**
- ❖ **contributo, a parziale copertura delle spese, di euro 12,00 (dodici)**

Sono ammesse campionature di miele toscano prodotto nel corso dell'ultima annata apistica, estratto dai favi mediante centrifugazione e perfettamente pulito, con contenuto d'acqua inferiore a 18,0%. Per i campioni vincitori si procederà alla verifica del contenuto di HMF che non dovrà superare i 10 mg/kg.

Detti mieli dovranno comunque presentarsi in ottimo stato di conservazione.

I mieli con le caratteristiche non rispondenti a quanto richiesto saranno esclusi dal concorso.

La giuria valuterà le caratteristiche organolettiche del prodotto e stilerà una scheda di valutazione per ogni campione esaminato.

A tutti i mieli che saranno riconosciuti rispondenti ai migliori standard qualitativi verranno assegnati attestati di qualità, ai primi migliori per ogni categoria esaminata verranno assegnati premi di partecipazione consistenti in attrezzature per l'apicoltura.

**La premiazione avverrà
il giorno 16 dicembre
in occasione del convegno annuale
dell'apicoltura Toscana**

**I campioni di miele verranno analizzati
da un panel di assaggiatori iscritti
all'Albo nazionale esperti
di analisi sensoriale del miele**